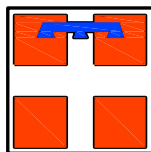


# REGIONE PIEMONTE



## COMUNE DI RIVALTA DI TORINO



II^ Variante Generale al PRGC vigente  
Progetto definitivo

CODICE:

512

DATA:

novembre 2006

AGGIORNAMENTO:

gennaio 2011

RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA RELATIVA  
ALLE AREE INTERESSATE DA NUOVI  
INSEDIAMENTI

SCALA:



### **Bortolami - Di Molfetta s.r.l.**

Via Peano, 11 - 10129 TORINO - Tel. 011 504359 - 505142 - fax 505221

Tecnico incaricato

Prof. Geol. Giancarlo Bortolami

Collaboratori:

Dott. Geol. Bianca Saudino Dughera

### **ANSELMO Associati**

Via Vittorio Emanuele, 33 - 10023 CHIARI - Tel. 011 9415835

Tecnico incaricato

Prof. Ing. Virgilio Anselmo

Collaboratori:

Dott. Davide Spada, modello numerico

ELABORATO

# G8

## INDICE

1.	PREMESSA.....	2
2.	AREA DE10 – EX CASERMETTE.....	3
3.	AREA CC17, CC20, CC20.1, CC21 .....	5
4.	AREA CC1, CC1.2, DC4 .....	8
5.	AREA CC4.4, CC5, CC5.1, CC5.2 .....	11
6.	AREA B5.1, B5.2, DF1 .....	14
7.	AREA CC23 (Zona Pasta).....	17
8.	AREA B3.11 .....	19
9.	<u>AREA DE3</u> .....	21

N.B. Le revisioni rispetto alla precedente versione del Novembre 2006 sono state riportate sottolineate.

## 1. PREMESSA

La presente relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti, completamenti ed interventi pubblici di particolare rilevanza (ai sensi dell'art. 14, punto 2b della LR 56/77) rappresenta la "Terza fase" della Circ. 7/LAP/96 e successiva NTE/99.

In particolare, nell'ambito della presente Variante al PRGC sono state definite n. 8 nuove aree di espansione urbanistica:

- AREA DE10 – Ex Casermette;
- AREA CC17, CC20, CC20.1, CC21;
- AREA CC1, CC1.2, DB7, DC4;
- AREA CC4.4, CC5, CC5.1, CC5.2;
- AREA B5.1, B5.2, DF1;
- AREA CC23 (Zona Pasta);
- AREA B3.11;
- AREA DE3.

Di seguito vengono descritte in dettaglio le singole aree, tenendo conto dei contenuti del punto 3.2.7 della Circolare n. 16/URE del 18/07/1989.

## **2. AREA DE10 – EX CASERMETTE**

### **Stato di fatto**

La zona DE10, di forma subtriangolare, è situata nella porzione meridionale del territorio comunale ed è delimitata a Sud-Est da Via 1° Maggio, a Nord-Est da Via Carignano, a Nord-Ovest da Via Turati e a Sud-Ovest dal Complesso Fiat Rivalta.

L'area è caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante e, attualmente, sono presenti vari caseggiati all'interno di una zona boscata (Fig. 2.1).

La destinazione prevista è di tipo residenziale, terziario e commerciale, con edifici di 4-5 piani di altezza massima 20 m (Fig. 2.2).

### **Caratterizzazione tecnica**

I materiali che caratterizzano il suolo e sottosuolo di questo areale sono costituiti dai depositi fluvioglaciali-fluviali di età rissiana (Pleistocene medio).

Hanno granulometria essenzialmente grossolana con ciottoli, ghiaie e sabbie, a moderata matrice limoso-sabbioso fine e un discreto addensamento; presentano, come regola, buone caratteristiche geomeccaniche. In superficie può essere presente su spessori metrici (1-2 m) un paleosuolo di colore rosso-arancio, ben argillificato, a luoghi anche ricoperto da una coltre sabbioso-fine di origine loessica di potenza metrica. L'insieme di questi materiali, paleosuolo + coltre loessica, può presentare, come dato generale, comportamento più scadente dal punto di vista geomeccanico, per cui se ne consiglia l'asportazione in fase di realizzazione delle fondazioni.

### **Pericolosità geomorfologica in relazione ad una utilizzazione urbanistica**

L'areale ricade nella classe I (Fig. 2.3), nella quale secondo la Circ. PGR 08/05/96 n. 7/LAP, le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. L'appartenenza alla classe I non esime, comunque, il progettista da tutte le verifiche necessarie ad evidenziare eventuali pericolosità alla scala locale ottemperando a quanto previsto dal DM 14/01/08, adottando le eventuali soluzioni tecniche atte a superare le limitazioni.

### **Prescrizioni normative**

Gli interventi in questo settore andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di posa delle fondazioni, la soggiacenza della falda e le oscillazioni della stessa.





Fig. 2.1: Ubicazione della nuova area di espansione su foto aerea (scala 1:5000).

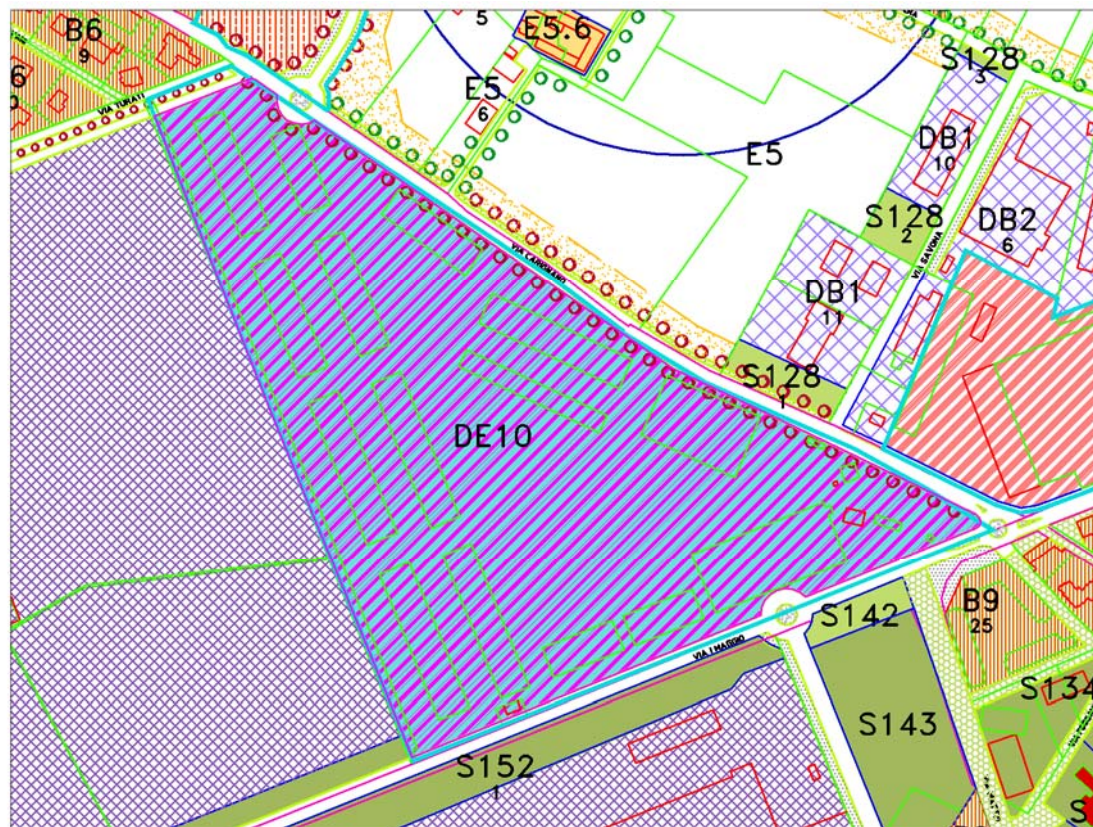


Fig. 2.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola l'area di nuova espansione.

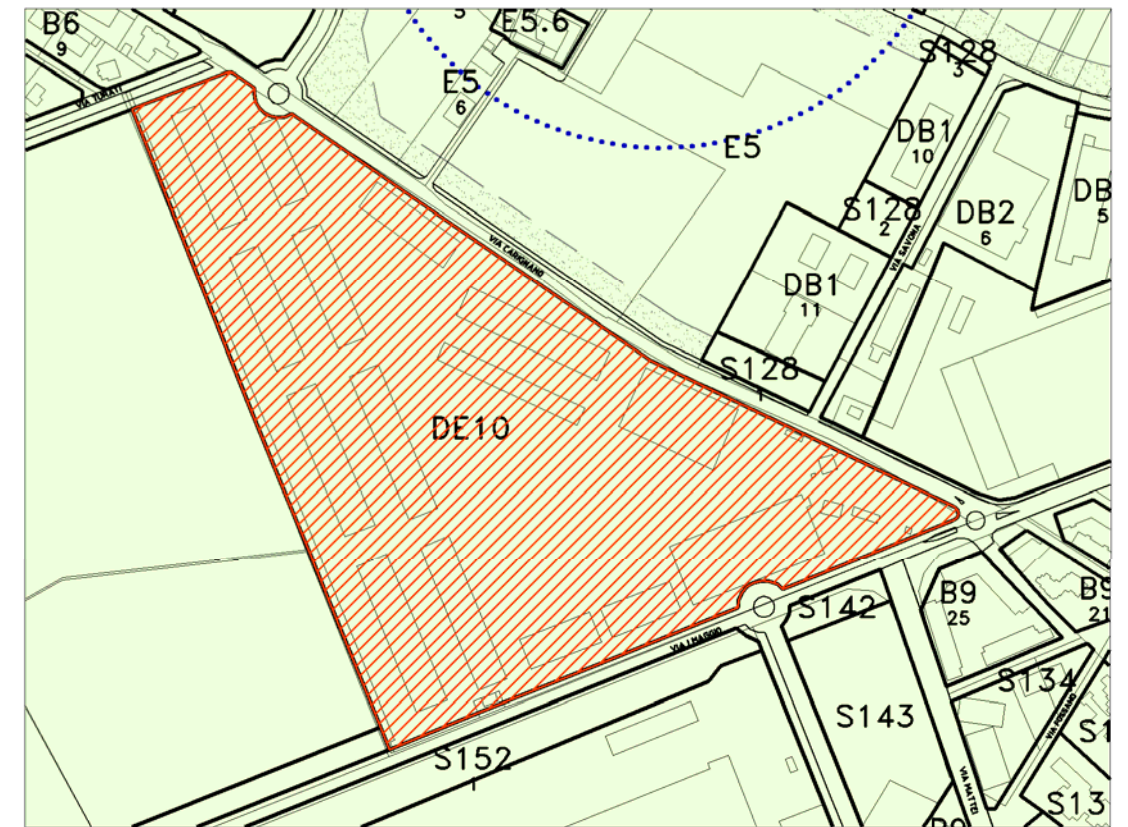


Fig. 2.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. L'area di nuova espansione ricade in classe I.



### **3. AREA CC17, CC20, CC20.1, CC21**

#### **Stato di fatto**

L'area in questione, caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante, è compresa tra Via Carignano a NE, Via Volta a SE, Cascina Abbruciata a SW e l'area industriale di Bruino a NW e si inserisce in un contesto territoriale già densamente urbanizzato (Fig. 3.1).

La destinazione d'uso è residenziale, con fabbricati di 2-3 piani di altezza max 12.30 m (Fig. 3.2).

#### **Caratterizzazione tecnica**

Nell'area in oggetto è prevista la costruzione di vari edifici. Nella parte sudorientale dell'areale alcuni edifici ricadono su depositi fluviali-fluvioglaciali di età rissiana (parte alta del Pleistocene medio), caratterizzati da granulometria grossolana con ciottoli, ghiaie e sabbie e modesta matrice limoso-sabbiosa, con discreto addensamento e, come dato generale, buone caratteristiche geomeccaniche. In superficie può essere presente una coltre loessica a composizione limoso-sabbioso fine cui fa seguito in profondità un paleosuolo di colore rosso-arancio, ben argillificato, di spessore complessivo 1-3 m. L'insieme di questi materiali di superficie può presentare, come dato generale, comportamento più scadente dal punto di vista geomeccanico, per cui se ne consiglia l'asportazione in fase di realizzazione delle fondazioni.

Il settore nord-occidentale dell'area, invece, insiste su depositi glaciali di età mindeliana (parte bassa del Pleistocene medio) che rappresentano il residuo di originari apparati collinari morenici completamente smantellati e spianati. La granulometria è molto eterogenea con blocchi, ciottoli, ghiaia e sabbie immersi in una matrice sabbiosa o sabbioso limosa a comportamento discreto dal punto di vista geomeccanico. L'eventuale coltre limoso-sabbiosa fine loessica, di spessore metrico al massimo, presenta invece caratteristiche geomeccaniche più scadenti.

#### **Pericolosità geomorfologica in relazione ad una fruizione urbanistica**

Nell'areale considerato il settore sud-orientale, che insiste sui depositi fluviali-fluvioglaciali, è compreso nella classe I (Fig. 3.3), nella quale, secondo la Circ. PGR 08/05/96 n. 7/LAP, le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. L'appartenenza dell'areale alla classe I non esime, comunque, il progettista da tutte le verifiche necessarie ad evidenziare eventuali pericolosità alla scala locale ottemperando a quanto previsto dal DM 14/01/08, adottando le eventuali soluzioni tecniche atte a superare le limitazioni.

Il settore nord-occidentale, che insiste sui depositi di origine glaciale, ricade nella sottoclasse II<sub>d</sub> (Fig. 3.3), di cui fanno parte gli ambiti di pianura con limitazioni riconducibili a fenomeni di difficoltà di drenaggio delle acque sotterranee, legate alla natura dei materiali del sottosuolo. In queste aree andranno individuati opportuni accorgimenti tecnici a protezione degli interrati ed andranno verificate le caratteristiche geotecniche dei materiali di fondazione.

### Prescrizioni normative

Gli interventi in questo settore andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi:

- le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di posa delle fondazioni, la soggiacenza della falda e le oscillazioni della stessa nel caso del settore che insiste sui depositi fluviali-fluvioglaciali (classe I);
- le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, la soggiacenza della falda e le oscillazioni della stessa e la possibilità di lenta infiltrazione e di ristagno delle acque di precipitazione nel caso del settore dei depositi glaciali (sottoclasse IId), caratteristiche queste che possono condizionare negativamente la costruzione di spazi in sotterraneo (cantine, garage).



Fig. 3.1: Ubicazione delle nuove aree di espansione su foto aerea (scala 1:5000).



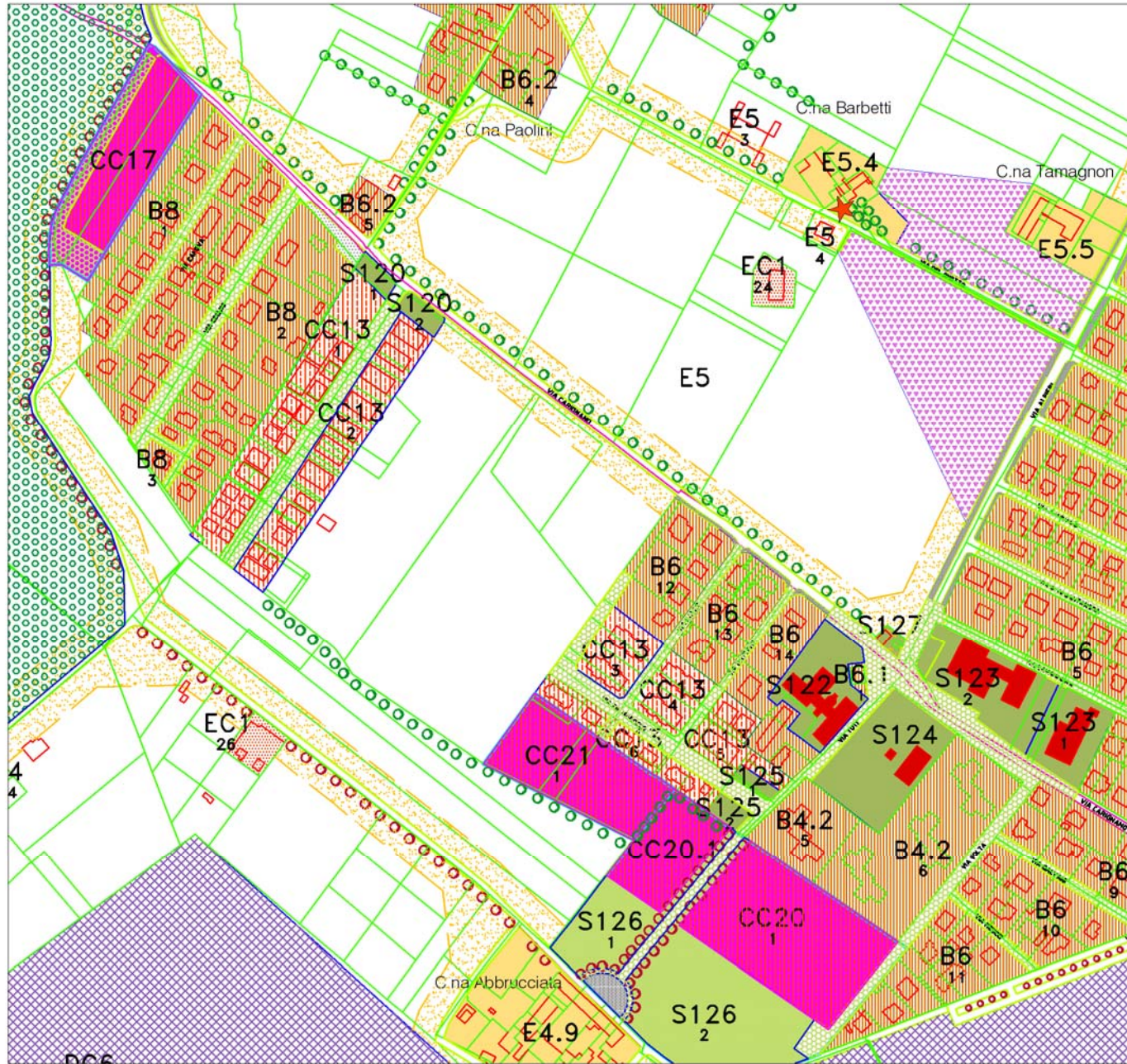


Fig. 3.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola le aree di nuova espansione.

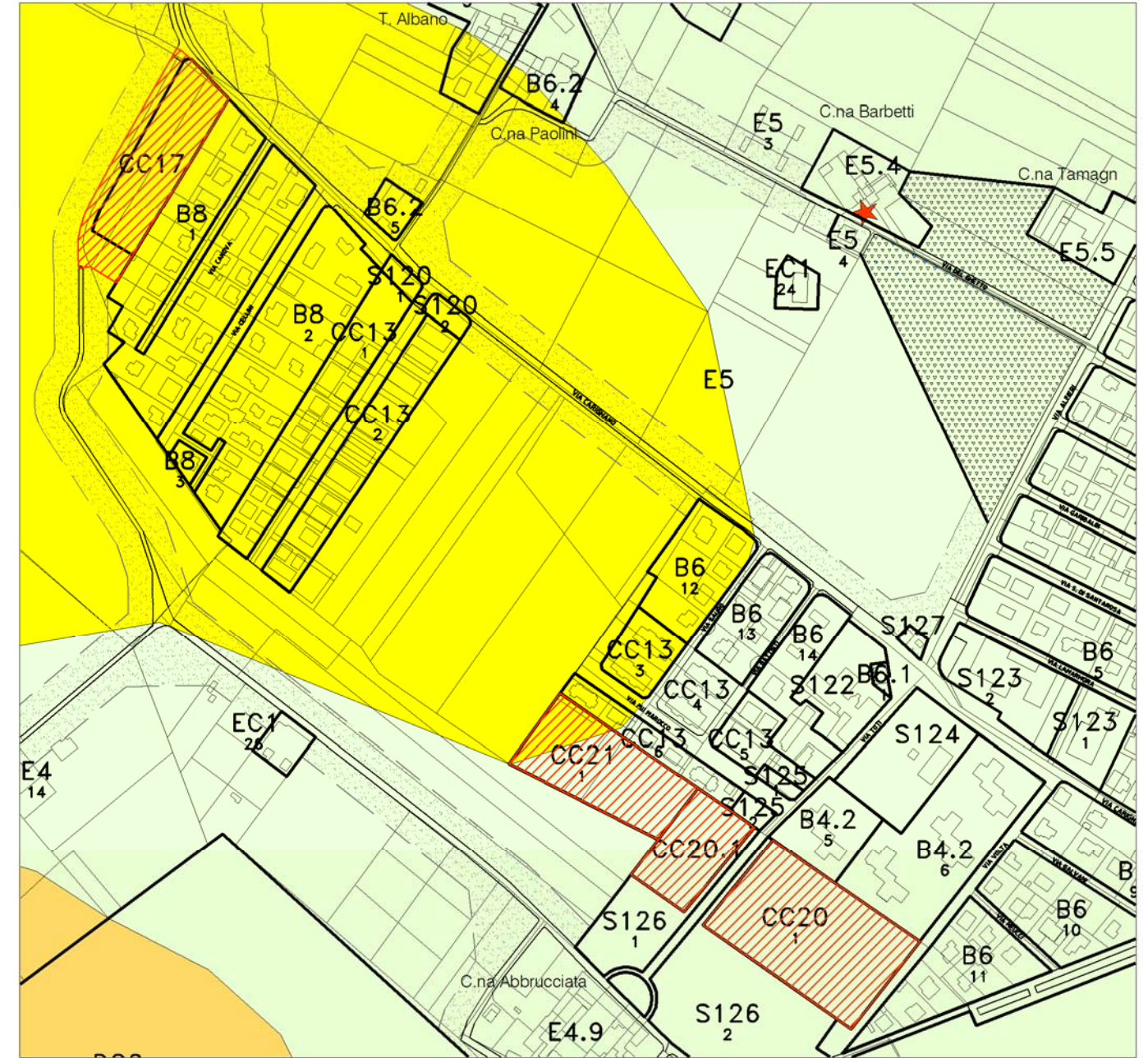


Fig. 3.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. Le aree di nuova espansione ricadono in classe I (verde) e nella sottoclasse IId (giallo).



#### **4. AREA CC1, CC1.2, DC4**

##### **Stato di fatto**

L'area, caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante, è suddivisibile in due settori, il primo dei quali comprendente le zone CC1 e DC4 e il secondo comprendente la zona CC1.2. Il primo settore è compreso tra Via Giaveno a S, Via Bruino a N, Via Piossasco a E ed il confine comunale con Bruino a W. Il secondo, invece, è dislocato a E e W di Via Trana, ed è delimitato verso Nord da Via Giaveno (Fig. 4.1).

La destinazione prevista per i lotto DC4 è di tipo artigianale, industriale e produttivo, con capannoni di altezza massima 10 metri (Fig. 4.2).

La destinazione prevista invece per i lotti CC1 e CC1.2 è di tipo residenziale, con edifici di 2 piani di altezza massima 7.80 m (Fig. 4.2).

##### **Caratterizzazione tecnica**

Le zone in oggetto insiste sul ripiano alluvionale di età rissiana (parte alta del Pleistocene medio) costituito da depositi fluviali-fluvioglaciali grossolani, a ciottoli, ghiaie e sabbie, con moderata presenza di matrice intergranulare di tipo sabbioso o sabbioso-limoso, con buone caratteristiche geomeccaniche, come dato generale.

In superficie può essere presente una coltre loessica a composizione limoso-sabbioso fine cui fa seguito in profondità un livello pedogenizzato (= paleosuolo) di colore rosso-arancio, ben argillificato; lo spessore complessivo è di 1-3 metri, le caratteristiche geomeccaniche risultano piuttosto scadenti per cui se ne consiglia l'asportazione in fase di realizzazione delle fondazioni.

##### **Pericolosità geomorfologica in relazione ad un utilizzo urbanistico**

Il primo settore (comprendente le zone le zone CC1 e DC4) ricade nella sottoclasse IIIb2 C, (Fig. 4.3), ovvero aree soggette a moderata probabilità di inondazione per fenomeni di tracimazione in sponda destra del Torrente Sangone, con Tr 100-200 anni e correnti con bassa velocità e ridotti battenti.

Il secondo settore (comprendente la zona CC1.2) risulta inserito nella sottoclasse IIb (Fig. 4.3), cioè in ambiti di pianura privi di significativi elementi di pericolosità geomorfologica, con limitazioni riconducibili a fenomeni di allagamento per effetto dell'attività irrigua, situati all'esterno della fascia C del PAI.

##### **Prescrizioni normative**

Nelle aree ricadenti nel primo settore (zone CC1 e DC4), l'edificabilità è subordinata all'esecuzione dell'Intervento n. 27 "ricalibratura dell'alveo o all'argine in destra Sangone" (opera

proposta – cf. Elaborato H6-1).

Gli interventi ricadenti nel secondo settore (zona CC1.2) andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, la soggiacenza della falda idrica e le oscillazioni della stessa, ai sensi del DM 14/01/08. Allo stesso modo andranno valutate in base alla situazione topografica locale, le eventuali situazioni di ristagno idrico superficiale per effetto dell'attività irrigua.





Fig. 4.1: Ubicazione delle nuove aree di espansione su foto aerea (scala 1:5000).

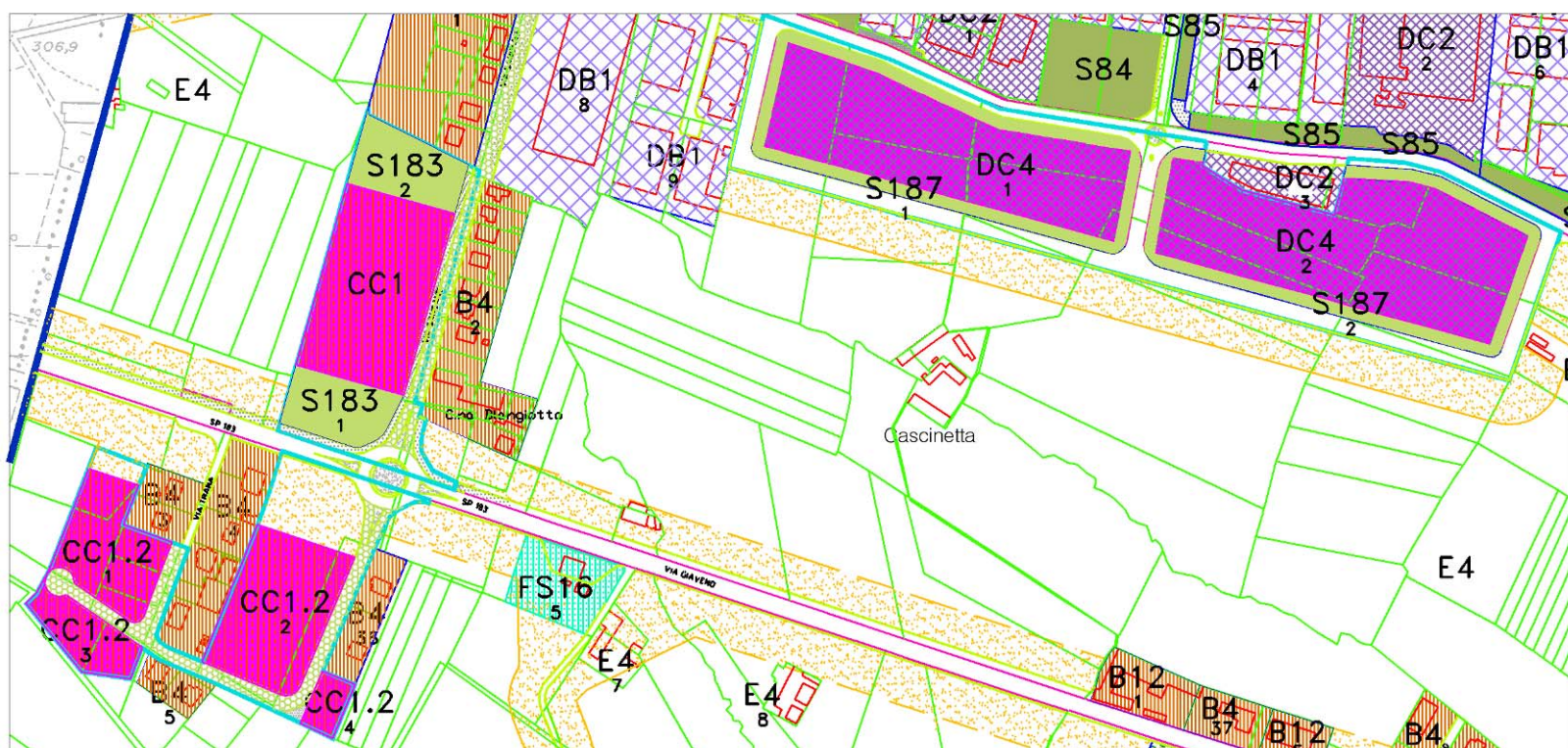


Fig. 4.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola le aree di nuova espansione.

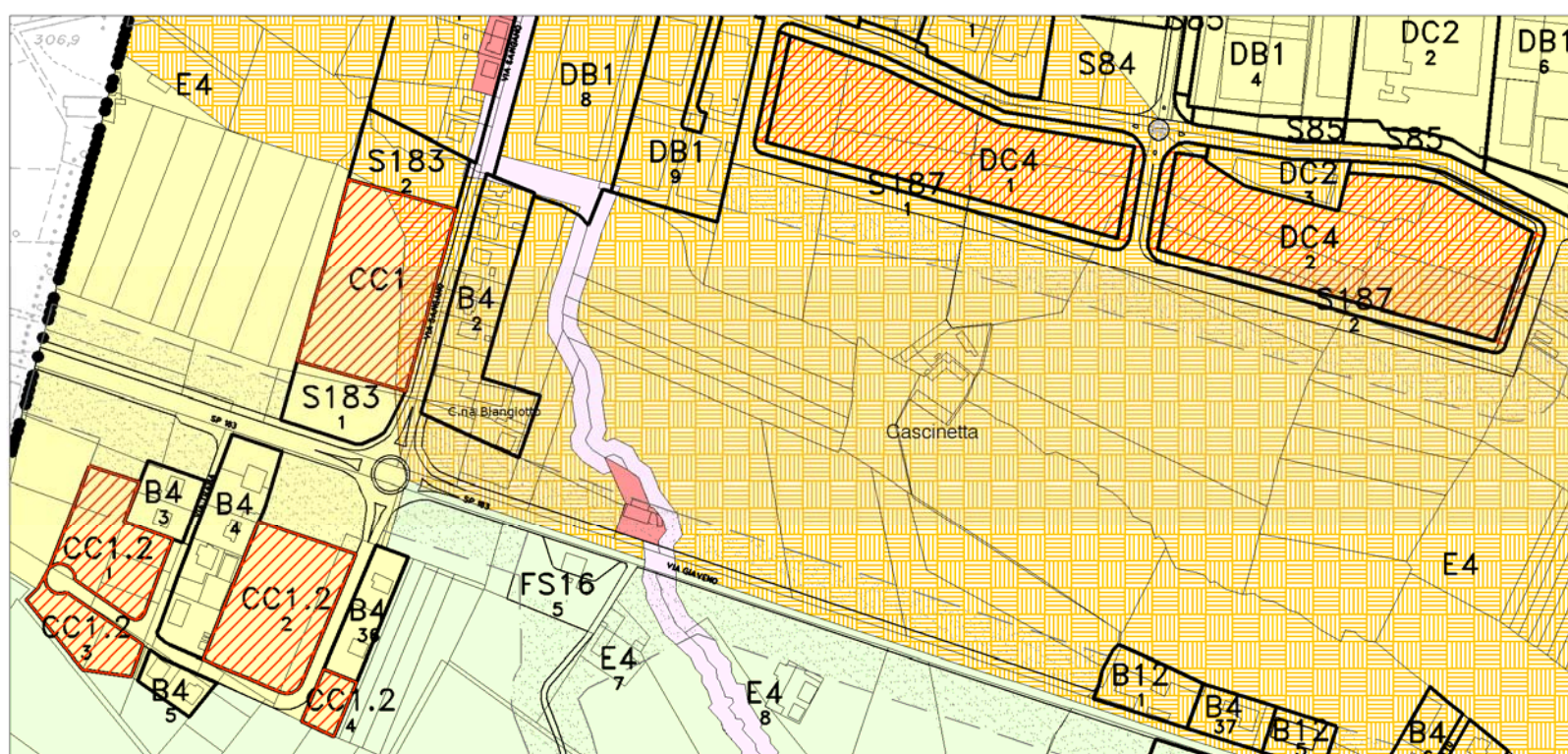


Fig. 4.3: Stralcio della “Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” alla scala 1:5000. Le aree di nuova espansione ricadono nella sottoclasse IIb (giallo chiaro) e IIIb<sub>2</sub> C (arancione).



## 5. AREA CC4.4, CC5, CC5.1, CC5.2

### Stato di fatto

L'area, a superficie pianeggiante, è compresa tra il confine con il Comune di Orbassano a Est, Via Cà Bianca a Nord, Via Cimarosa e Via L. Da Vinci a W e Via Giaveno a Sud; trattasi di settori prevalentemente a prato (Fig. 5.1)

La destinazione prevista è di tipo residenziale con edifici di 2-3 piani di altezza massima 11.10 m (Fig. 5.2).

### Caratterizzazione tecnica

L'areale insiste sul ripiano alluvionale di età rissiana (parte alta del Pleistocene medio) costituito da depositi fluviali-fluvioglaciali grossolani, a ciottoli, ghiaie e sabbie, con moderata presenza di matrice intergranulare di tipo sabbioso o sabbioso-limoso, con buone caratteristiche geomeccaniche, come dato generale.

In superficie può essere presente una coltre loessica a composizione limoso-sabbioso fine cui fa seguito in profondità un livello pedogenizzato (= paleosuolo) di colore rosso-arancio, ben argillificato; lo spessore complessivo è di 1-3 metri e le caratteristiche geomeccaniche piuttosto scadenti. In fase di realizzazione delle fondazione è consigliabile l'asportazione di tale copertura (paleosuolo + copertura loessica).

### Pericolosità geomorfologica in relazione ad un utilizzo urbanistico

La zona di espansione in oggetto risulta inserito nella sottoclasse IIb (Fig. 5.3), cioè in ambiti di pianura privi di significativi elementi di pericolosità geomorfologica, con limitazioni riconducibili a fenomeni di allagamento per effetto dell'attività irrigua e di fenomeni alluvionali caratterizzati da correnti con bassa velocità e ridotti battenti, situati all'esterno della fascia C del PAI.

### Prescrizione normative

Gli interventi in questo areale andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, la soggiacenza della falda idrica e le oscillazioni della stessa, ai sensi del DM 14/01/08. Allo stesso modo andranno valutate in base alla situazione topografica locale sia le eventuali situazioni di ristagno idrico superficiale per effetto dell'attività irrigua sia le possibili interferenze con fenomeni alluvionali caratterizzati da corrente con bassa velocità e ridotti battenti (territorio in destra Sangone soggetto a modesti allagamenti, come segnalato da eventi storici o, come evidenziato dagli studi idraulici, per eventi con tempo di ritorno ultra millenario – Elaborato H1).

Andrà inoltre verificata l'interferenza dei nuovi interventi previsti con le aree di salvaguardia del



pozzo ad uso idropotabile di Cà Bianca e i relativi vincoli urbanistici (DL n. 152 del 03/04/06 e DPGR n. 15/R del 11/12/06).



Fig. 5.1: Ubicazione della nuova area di espansione su foto aerea (scala 1:5000).



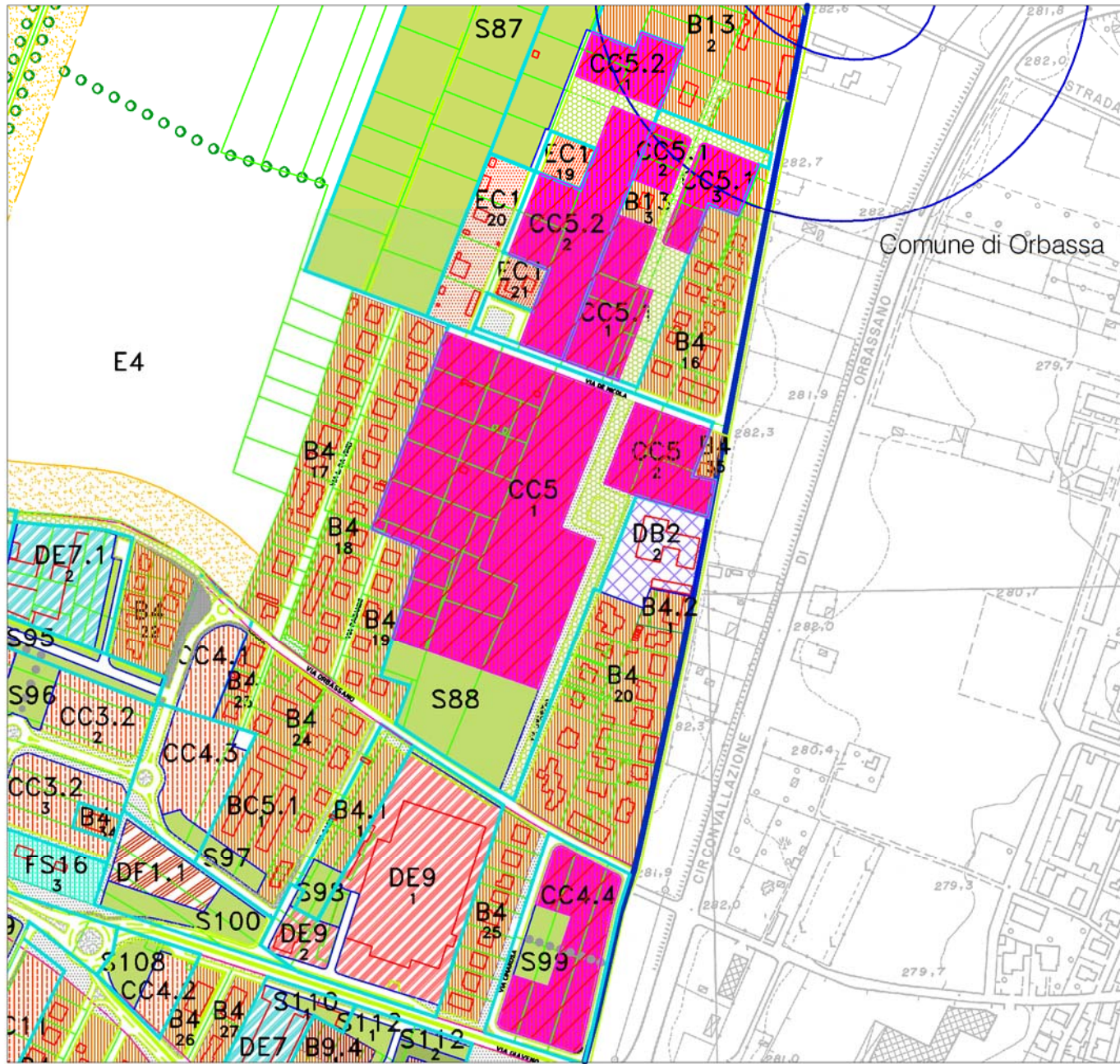


Fig. 5.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola l'area di nuova espansione.

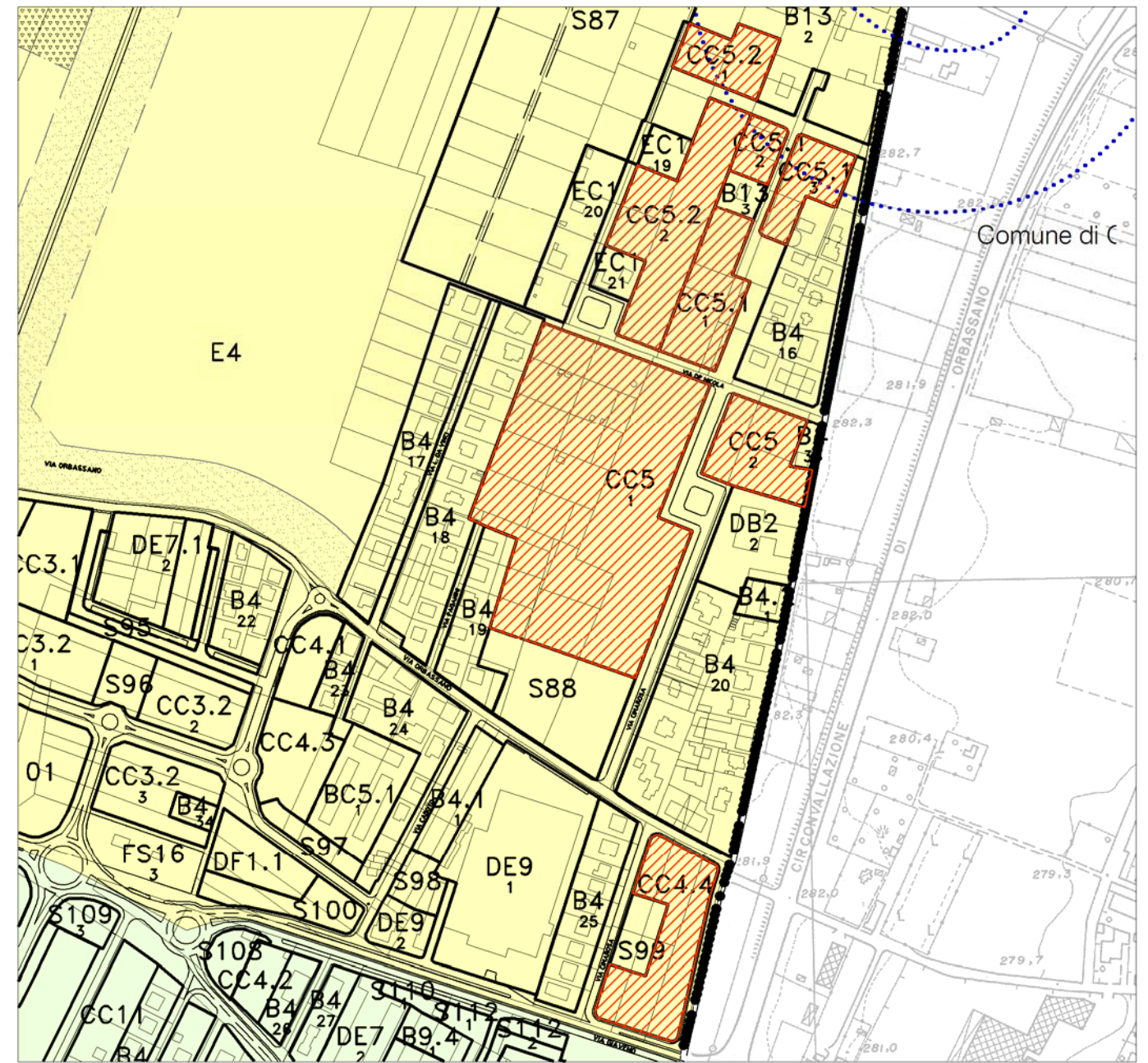


Fig. 5.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. L'area di nuova espansione ricade nella sottoclasse IIb.



## 6. AREA B5.1, B5.2, DF1

### Stato di fatto

L'areale può essere suddiviso in due differenti settori di cui uno, riportato come B5.1, situato a Nord di Via Giaveno e compreso tra Via Milano a Est e Via Piossasco a Ovest; il secondo, comprendente le zone B5.2 e DF1, situato a Sud di Via Giaveno, tra Via Nenni a Ovest e Via Alfieri a Est.

Attualmente i 2 settori considerati sono compresi in aree già parzialmente edificate (Fig. 6.1). Merita segnalare che le zone in oggetto sono situate in vicinanza del Pozzo Caudano dell'Acquedotto Comunale, gestito dalla SMAT (Fig. 6.2), dotato di aree di salvaguardia definite con il criterio geometrico (raggio 200 m).

Le destinazioni previste risultano le seguenti:

- per l'area B5.1 di tipo residenziale e commerciale con edifici di altezze massime di 7.80 m;
- per l'area B5.2 di tipo residenziale con edifici di altezze massime di 7.80 m;
- per l'area DF1 di tipo commerciale con edifici di altezze massime di 9.00 m.

### Caratterizzazione tecnica

I materiali che caratterizzano il suolo e sottosuolo di tutte queste aree sono costituiti dai depositi alluvionali di origine fluvioglaciale fluviale di età rissiana (parte alta del Pleistocene medio).

Essi hanno granulometria essenzialmente grossolana con ciottoli, ghiaie e sabbie, a moderata matrice limoso-sabbioso fine e un discreto addensamento; presentano, come regola, buone caratteristiche geomeccaniche. In superficie può essere presente su spessori metrici (1-2 m) un livello di alterazione di colore rosso-arancio (= paleosuolo), ben argillificato, a luoghi anche ricoperto da una coltre sabbioso-fine di origine eolica (= loess) di spessore metrico. L'insieme di questi materiali, paleosuolo + coltre loessica, può presentare, come dato generale, comportamento scadente dal punto di vista geomeccanico, per cui se ne consiglia l'asportazione in fase di realizzazione delle fondazioni.

### Pericolosità geomorfologica in relazione ad una utilizzazione urbanistica

Le aree situate a Sud di Via Giaveno (B5.2 e DF.1) ricadono nella classe I (Fig. 6.3), nella quale secondo la Circ. PGR 08/05/96 n. 7/LAP, le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. L'appartenenza alla classe I non esime, comunque, il progettista da tutte le verifiche necessarie ad evidenziare eventuali pericolosità alla scala locale ottemperando a quanto previsto dal DM 14/01/08, adottando le eventuali soluzioni tecniche atte a superare eventuali limitazioni geologiche puntuali.

La zona B5.1, situata a Nord di Via Giaveno, invece, ricade nella sottoclasse IIb (Fig. 6.3), cioè in ambiti di pianura privi di significativi elementi di pericolosità geomorfologica, con limitazioni

riconducibili a fenomeni di allagamento per effetto dell'attività irrigua e di fenomeni alluvionali caratterizzati da correnti con bassa velocità e ridotti battenti, situati all'esterno della fascia C del PAI.

### **Prescrizioni normative**

La realizzazione dei nuovi interventi sarà vincolata alla ridefinizione delle aree di salvaguardia del Pozzo Caudano ai sensi degli art. 9-10 e 11 del DPGR n. 15/R del 11/12/06, in quanto, nelle aree definite sulla base del criterio geometrico "non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa".

Gli interventi in tutte le aree considerate andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, la soggiacenza della falda idrica e le oscillazioni della stessa, ai sensi del DM 14/01/08. In particolare, per la zona B5.1 andranno anche valutate in base alla situazione topografica locale sia le eventuali situazioni di ristagno idrico superficiale per effetto dell'attività irrigua sia le possibili interferenze con fenomeni alluvionali caratterizzati da corrente con bassa velocità e ridotti battenti (territorio in destra Sangone soggetto a modesti allagamenti, come segnalato da eventi storici o, come evidenziato dagli studi idraulici, per eventi con tempo di ritorno ultra millenario – Elaborato H1).





Fig. 6.1: Ubicazione delle nuove aree di espansione su foto aerea (scala 1:5000).

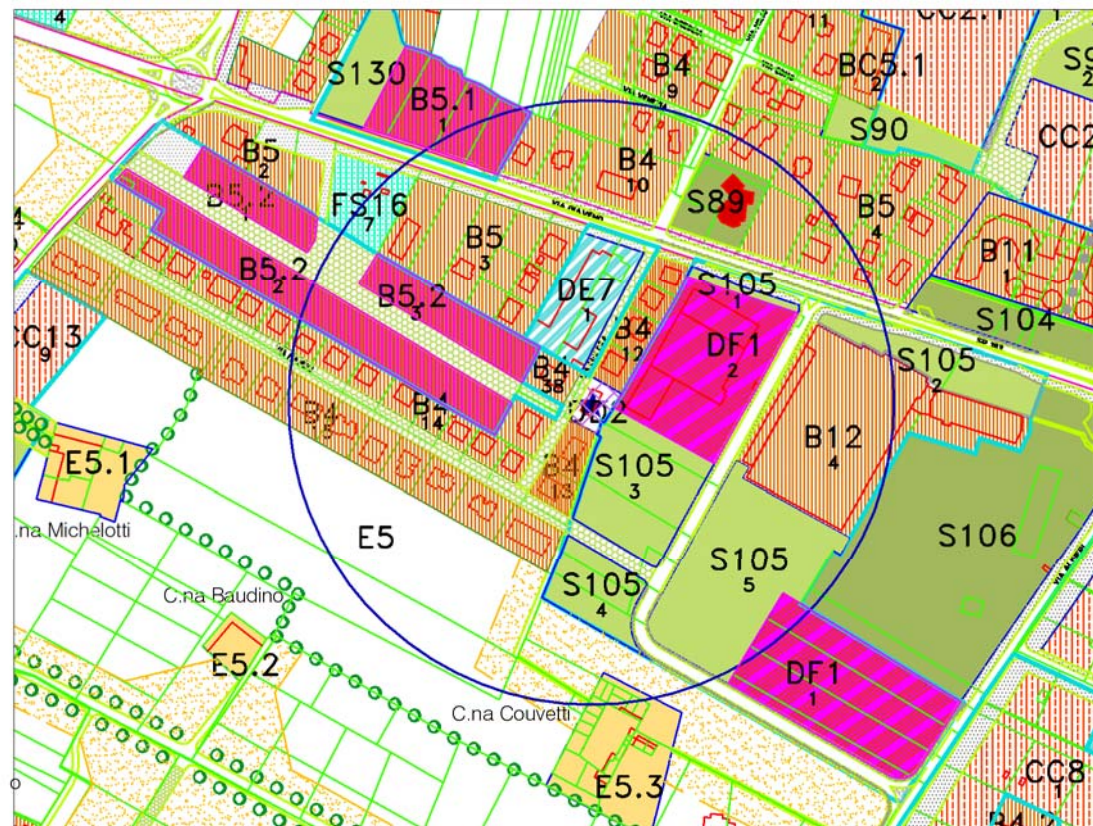


Fig. 6.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola le aree di nuova espansione.

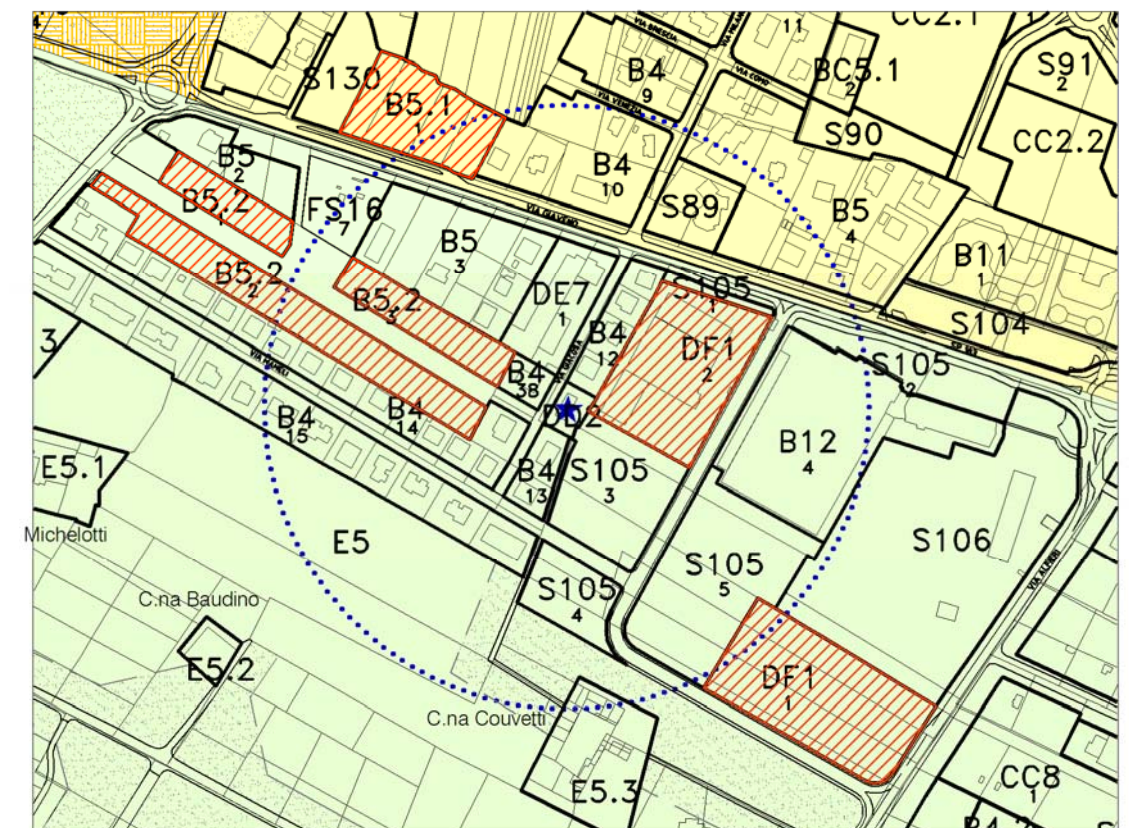


Fig. 6.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. Le aree di nuova espansione ricadono in classe I (verde) e sottoclasse IIb (giallo).



## **7. AREA CC23 (Zona Pasta)**

### **Stato di fatto**

L'area in questione, di forma sub-rettangolare, è compreso tra il confine con Orbassano coincidente con Via Gozzano verso Ovest, con Via Pascoli a Est e Via Beinasco a Nord.

Attualmente la zona in oggetto risulta adibita a coltivo ed è inserita in un contesto già urbanizzato (Fig. 7.1). La destinazione prevista è di tipo residenziale, con edifici di 4-5 piani di altezza massima 20.00 m (Fig. 7.2).

### **Caratterizzazione tecnica**

La zona in oggetto insiste sul ripiano di età rissiana (parte alta del Pleistocene medio) costituito da depositi alluvionali a pezzatura per lo più grossolana, con ciottoli, ghiaie e sabbie, con moderata presenza intergranulare di materiale più fine di tipo sabbioso fine o sabbioso-limoso, che nell'insieme presentano buone caratteristiche geomeccaniche.

In superficie può essere presente una coltre sabbioso fine di origine eolica (= loess) e spessore anche metrico cui fa seguito in profondità un livello di alterazione del substrato alluvionale (= paleosuolo) di colore rosso-arancio, ben argillificato. Lo spessore complessivo della copertura loessica e del paleosuolo può arrivare a 1-3 m; le caratteristiche geomeccaniche risultano modeste o scadenti per cui se ne consiglia l'asportazione in fase di realizzazione delle fondazioni.

### **Pericolosità geomorfologica in relazione ad una utilizzazione urbanistica**

L'area ricade nella sottoclasse I**b** (Fig. 7.3) cioè in ambiti di pianura privi di significativi elementi di pericolosità geomorfologica, con limitazioni riconducibili a fenomeni di allagamento per effetto dell'attività irrigua, situati all'esterno della fascia C del PAI.

### **Prescrizioni normative**

Gli interventi in questo areale andranno correlati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geologico-geomorfologiche e geomeccaniche dei terreni interessati dalla posa delle fondazioni, la soggiacenza della falda e le oscillazioni stagionali della stessa, ottemperando a quanto previsto dal DM 14/01/08 e adottando le eventuali soluzioni tecniche atte a superare le limitazioni. Allo stesso modo andranno valutate in base alla situazione topografica locale le eventuali situazioni di ristagno idrico superficiale per effetto dell'attività irrigua.



Fig. 7.1: Ubicazione della nuova area di espansione su foto aerea (scala 1:5000).

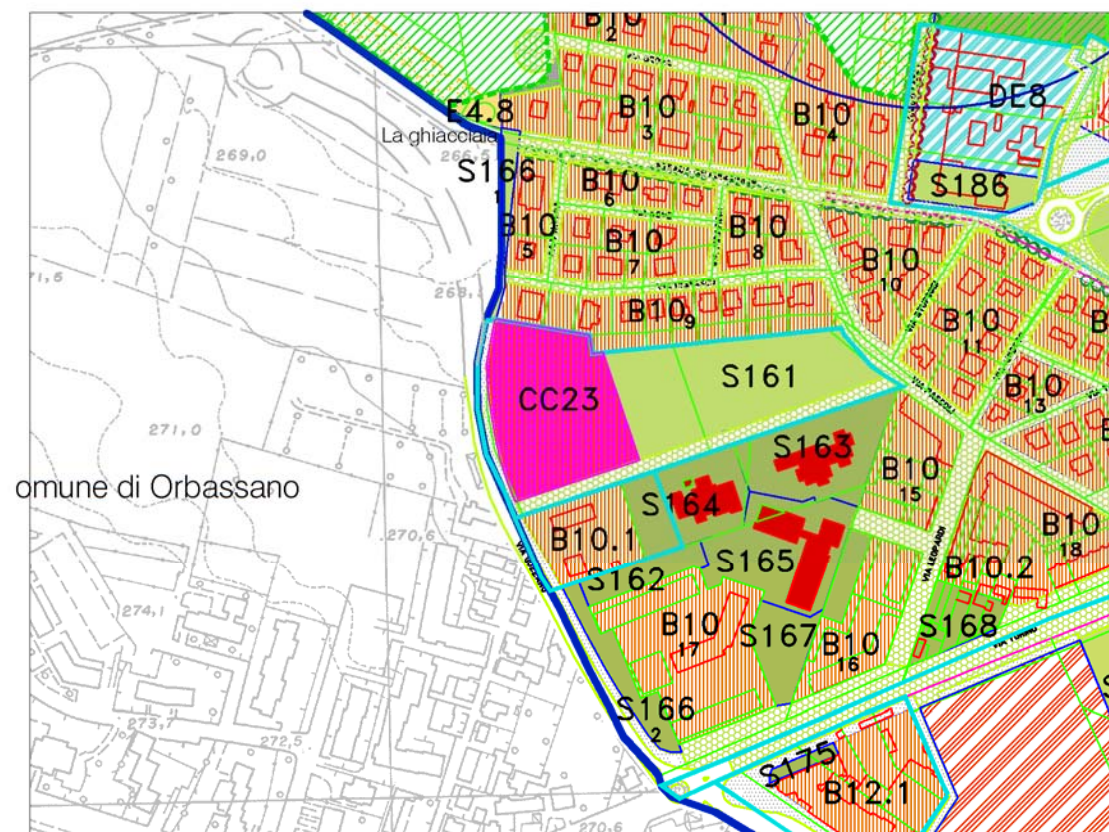


Fig. 7.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola l'area di nuova espansione.

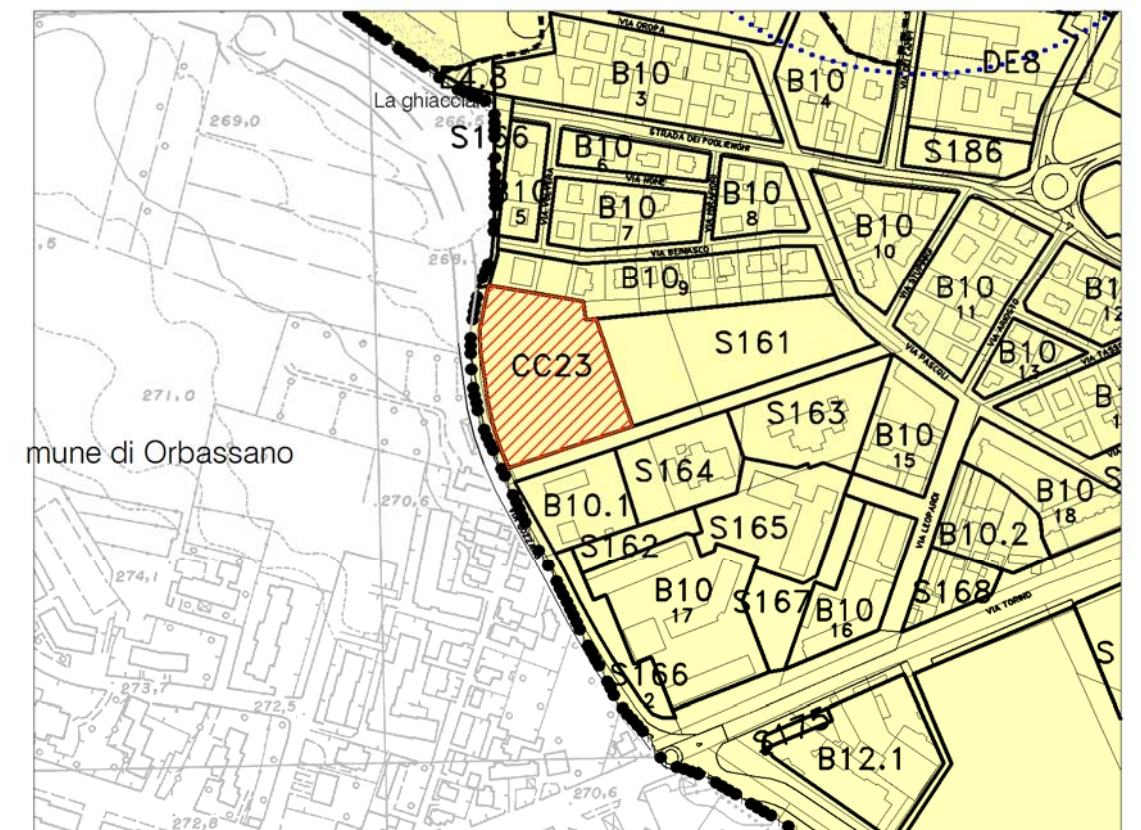


Fig. 7.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. L'area di nuova espansione ricade nella sottoclasse I**b**.



## **8. AREA B3.11**

### **Stato di fatto**

L'area, di forma sub-rettangolare, è situata in sinistra Sangone nel settore sud-orientale dell'abitato di Rivalta (Fig. 8.1); trattasi di un settore adibito a prato con una morfologia pianeggiante, con vari insediamenti circostanti, di cui uno di notevole dimensione a carattere industriale, situato subito ad Ovest.

Si inserisce in un contesto territoriale urbanizzato compreso tra Via Luigi Einaudi a Est, Via S.Massimo a Nord, Via Moriondo a Ovest-Sud Ovest.

La destinazione prevista è di tipo residenziale, direzionale e commerciale, con la realizzazione di edifici di altezza massima 7.80 m (Fig. 8.2).

### **Caratterizzazione tecnica**

I materiali che caratterizzano suolo e sottosuolo di questa zona sono costituiti da depositi fluviali oligocenici (Alluvioni Medio-Recenti) depositi dal T. Sangone. Hanno granulometria essenzialmente grossolana, ghiaie e sabbie con subordinate lenti sabbioso-argillose, legate a momenti deposizionali di bassa energia; presentano, come dato generale, buone caratteristiche geomeccaniche.

### **Pericolosità geomorfologica in relazione ad una utilizzazione urbanistica**

L'area ricade nella sottoclasse IIIb<sub>2</sub> A, corrispondente ad "aree edificate ricadenti nel concentrico, nelle quali sono possibili nuovi interventi edificatori senza limitazioni, in quanto protette dalle opere di sistemazione lungo il T.Sangone già realizzate ed esterne sia alle aree di competenza del Rio Garosso di Rivalta, sia alle aree idraulicamente vulnerabili, così come risulta dagli approfondimenti idraulici".

### **Prescrizioni normative**

Gli interventi in questo settore andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, la soggiacenza della falda e le oscillazioni stagionali della stessa in previsione sia delle opere di fondazione sia di eventuali strutture interrato.





Fig. 8.1: Ubicazione della nuova area di espansione su foto aerea (scala 1:5000).

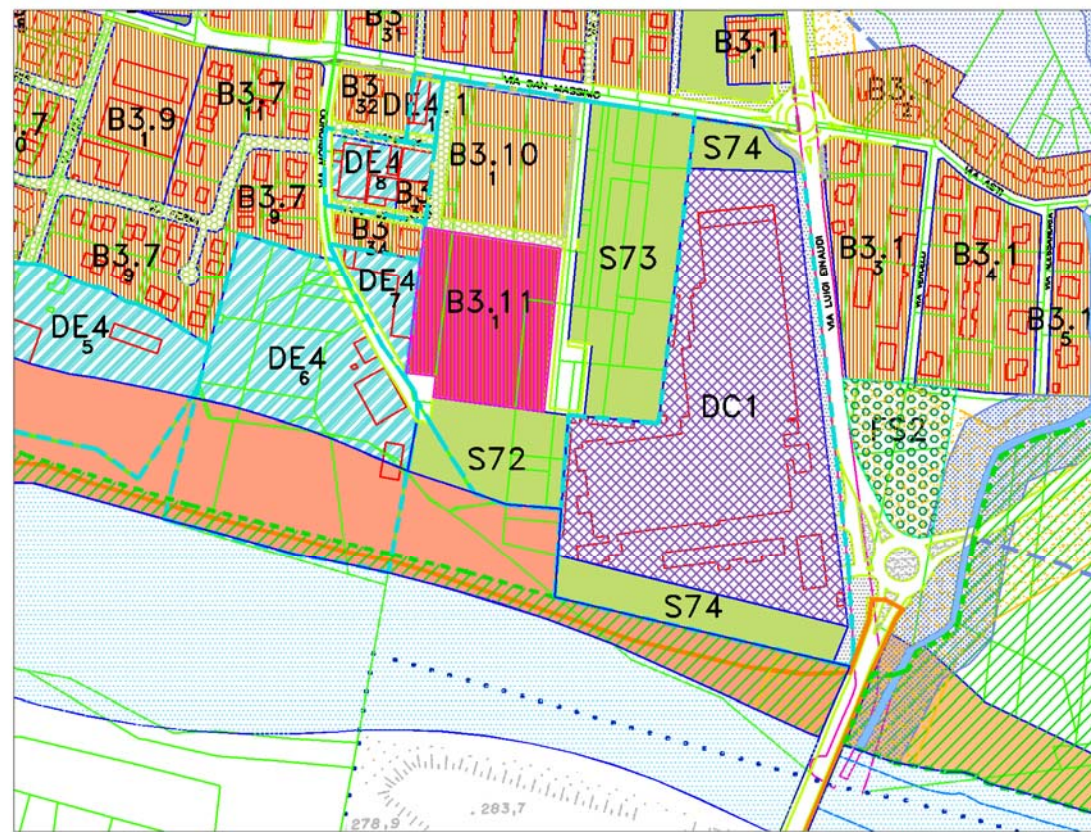


Fig. 8.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola l'area di nuova espansione.

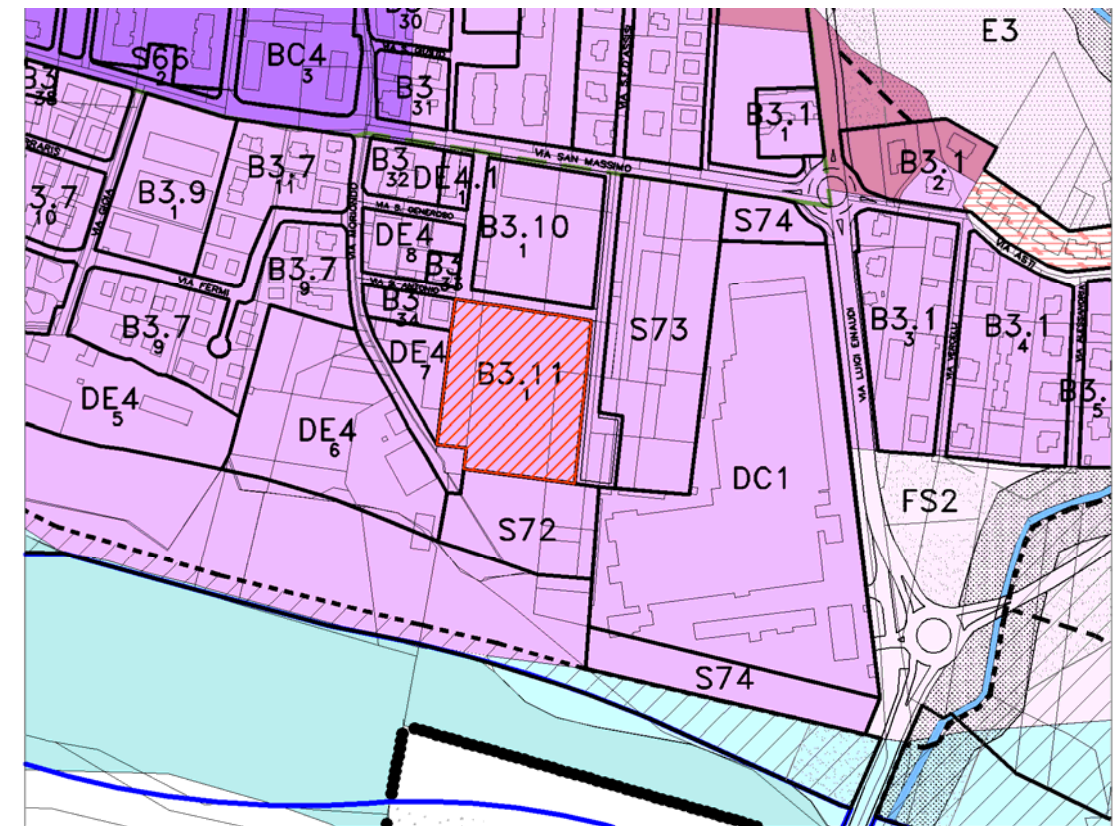


Fig. 8.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. L'area di nuova espansione ricade nella sottoclasse IIIb<sub>2</sub>A.



## **9. AREA DE3**

### **Stato di fatto**

L'area è situata ad est del concentrico di Rivalta, in prossimità del confine comunale con Orbassano (Fig. 9.1); trattasi di un settore parzialmente edificato con una morfologia sub-pianeggiante.

Nello specifico, l'area DE3 è occupata da insediamenti produttivi destinati a trasformazione urbanistica, inseriti tra Borgata Doirone a Nord e Cascina Brancardi a Sud. La destinazione prevista è di tipo residenziale, con la realizzazione di edifici di altezza massima 7.80 m (Fig. 9.2).

### **Caratterizzazione tecnica**

I materiali che caratterizzano suolo e sottosuolo di questa zona sono costituiti da depositi fluviali e fluvioglaciali mindelliani, sabbioso-ghiaiosi, con paleosuolo rossastro, molto argillificato (tipico ferretto), di potenza massima di 5-6 metri, formanti un alto terrazzo ondulato. Il paleosuolo, come dato generale, ha un comportamento scadente dal punto di vista geomeccanico, per cui se ne consiglia l'asportazione in fase di realizzazione delle fondazioni.

### **Pericolosità geomorfologica in relazione ad una utilizzazione urbanistica**

L'areale ricade nella classe I (Fig. 9.3) nella quale, secondo la Circ. PGR 08/05/96 n. 7/LAP, le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. L'appartenenza alla classe I non esime, comunque, il progettista da tutte le verifiche necessarie ad evidenziare eventuali pericolosità alla scala locale ottemperando a quanto previsto dal DM 14/01/08, adottando le eventuali soluzioni tecniche atte a superare le limitazioni.

### **Prescrizioni normative**

Gli interventi in questo settore andranno corredati da una relazione geologico-tecnica che verifichi le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di posa delle fondazioni, la soggiacenza della falda e le oscillazioni della stessa. Andrà inoltre rispettata una distanza di sicurezza dal Canale Comunale di Orbassano, che scorre lungo il perimetro di buona parte dell'area.





Fig. 9.1: Ubicazione della nuova area di espansione su foto aerea (scala 1:5000).

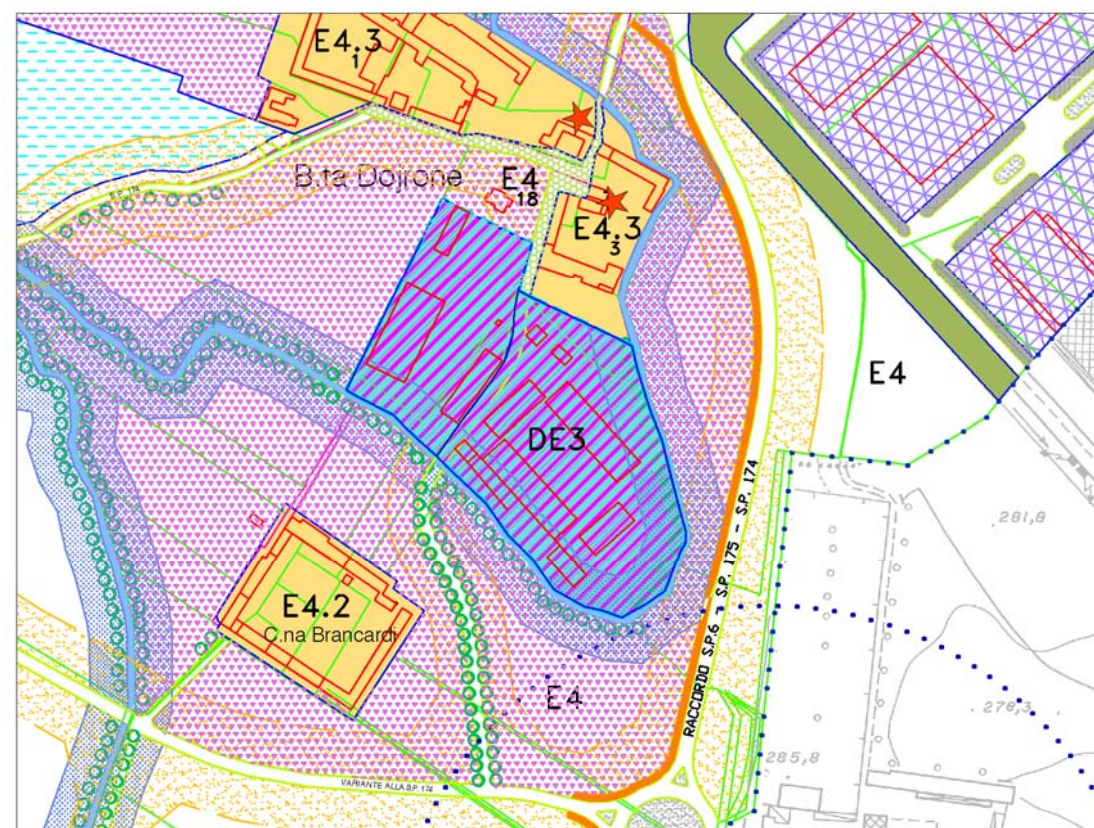


Fig. 9.2: Stralcio della tavola di piano alla scala 1:5000; in viola l'area di nuova espansione.

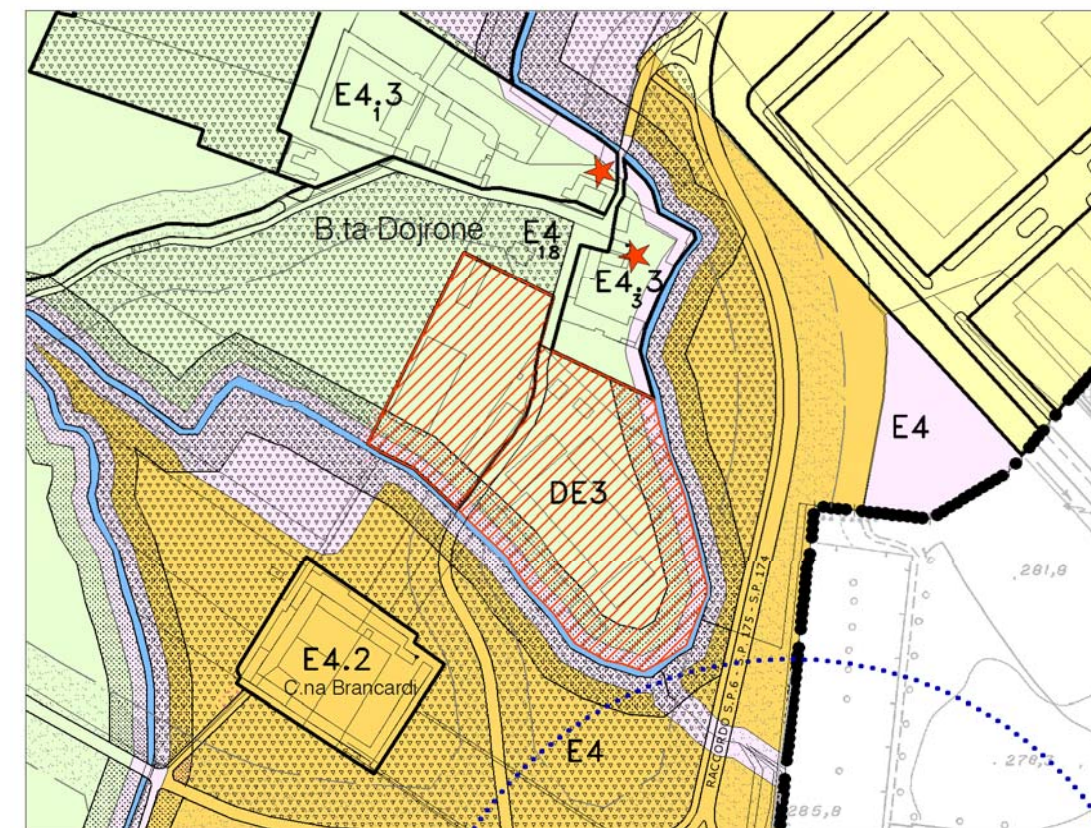


Fig. 9.3: Stralcio della "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5000. L'area di nuova espansione ricade nella classe I.